



Newsletter Cisf n. 33/2017, 13 settembre 2017

ULTIMI ARRIVI DALLE CASE EDITRICI...

AA.VV., **Nati da donna. Femminilità e bellezza. Atti del Convegno nazionale, Roma 27-28 maggio 2016**, Cantagalli (I Quaderni di Scienza & Vita), Siena, 2016, pp. 194, € 9,00

Bortolotti Alessandra, **Poi la mamma torna. Gestire il distacco senza sensi di colpa**, Mondadori, Milano, 2017, pp. 216, € 17,50

Pesce Francesco, **Due nessuno centomila. Genere, gender e differenza sessuale**, EDB, Bologna, 2017, pp. 72, € 9,50

Saraceno Chiara, **L'equivoco della famiglia**, Laterza, Bari-Roma, 2017, pp. 173, € 15,00

Testoni Valentina, **Il nostro piccolo principe (Riflessioni per genitori nella vita e nel divorzio)**, Mimesis, Milano-Udine, 2016, pp. 118, € 9,00

Ceravolo Flavio Antonio, **Cervelli in transito. Altri giovani che non dovremmo farci scappare**, Carocci, Roma, 2016, pp. 137, € 15,00

I figli degli immigrati dall'estero possono essere per l'Italia una preziosissima riserva di talenti. Pur conseguendo la laurea con risultati brillanti, molti di loro non trovano un inserimento professionale coerente con gli studi. Ciò accade in parte perché il nostro Paese non offre adeguate occasioni di inserimento professionale ai suoi laureati – nemmeno ai migliori, siano essi italiani o immigrati – e in parte perché la loro origine straniera, al netto di tutti gli altri fattori, continua a svantaggiarli rispetto ai ragazzi italiani. Allora, come peraltro molti bravi laureati italiani DOC, anche i figli degli immigrati decidono di cercare fortuna all'estero. Rispetto ai loro omologhi italiani, inoltre, questi giovani possono contare su rendite di posizione che derivano dalla loro storia migratoria precedente: un multilinguismo "naturale", una maggiore resilienza al processo migratorio, famiglie che non li trattengono e reti internazionali più solide per sostenere il loro trasferimento.

Questo fenomeno sancisce una perdita netta di talenti che avendo fatto tutto il percorso di istruzione nel nostro paese, al nostro paese non restituiranno nulla, nemmeno le rimesse economiche. L'Italia può permettersi di perdere questa nuova riserva di capitale umano? Possiamo cedere all'estero una risorsa competitiva tanto importante e così costosa? Che cosa fare per trattenerli?

A queste domande, l'autore cerca di rispondere attraverso un'analisi globale del problema, concludendo che «devono essere rimesse all'ordine del giorno anche questioni più generali che riguardano il rapporto tra il Paese e i giovani, soprattutto quelli più brillanti e istruiti. Per non perdere queste risorse, siano essi figli di immigrati o di italiani, bisogna offrire loro un futuro adeguato e per riuscirci il nostro sistema economico e sociale presumibilmente deve cambiare davvero strada».